

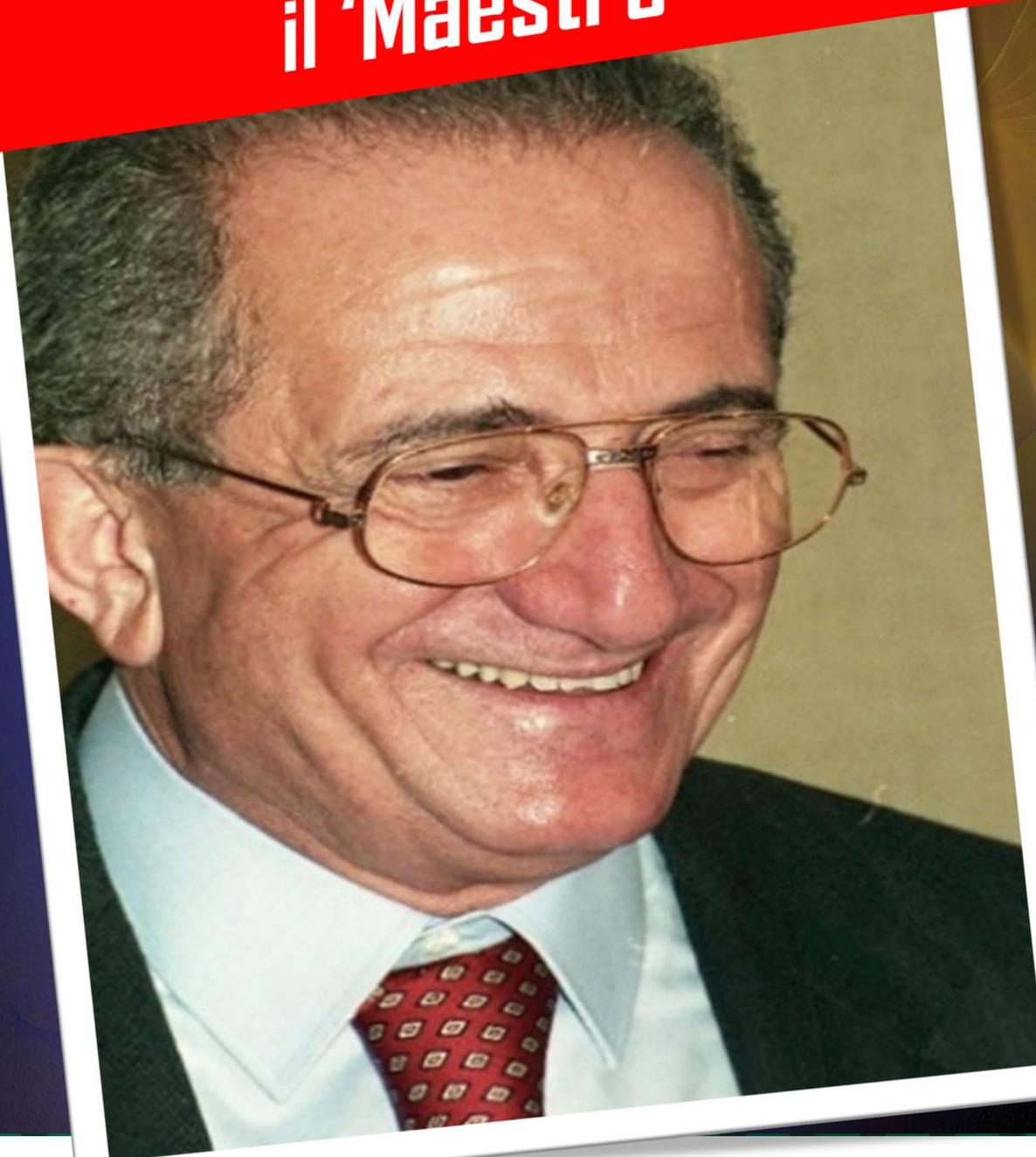
Anno 2021 – n° 2



IL LAVORATORE ELETTRICO

Periodico di informazione e notizie

**Ercole Occhipinti:
il 'Maestro'**



Per tante generazioni di sindacalisti Ercole Occhipinti è *stato non solo il “capo” ma anche il “maestro”*.

Tanti sono i ricordi e gli aneddoti che vengono raccontati a chi non lo ha conosciuto o lo ha conosciuto poco.

Tra questi ci sono anche io, avendo visto all'opera Ercole Occhipinti solo nella fase finale della sua lunga e grande storia sindacale.

Ma il fascino raccontato da tanti aveva già contaminato anche me, perché quando si è di fronte ad un gigante non è difficile apprezzarne la caratura e il carisma.

Per questo ringrazio Arsenio Carosi e Giuseppe Ecca, che di Ercole hanno conosciuto ogni sfaccettatura avendoci lavorato fianco a fianco per molti anni e che hanno voluto donarci un ricordo che costituisce allo stesso tempo una lezione che vogliamo offrire a chi di noi oggi fa questo mestiere o, per dirla in termini più coerenti con lo spirito di Occhipinti, si dedica a questa missione che è il sindacalismo.

Ercole, e con lui diversi altri che ci hanno preceduto, non passeranno nel dimenticatoio che tritura



spesso anche le testimonianze e le esperienze migliori: *questa FLAEI non dimentica i suoi giganti e vuole ringraziarli e continuare ad apprendere anche attraverso questi ricordi*.

Abbiamo già promesso che durante il nostro prossimo Congresso, che si svolgerà ad aprile del prossimo anno, Ercole Occhipinti verrà ricordato e valorizzato in maniera più strutturata, chiamando a testimoniare chi l'ha conosciuto da vicino, più a lungo e per aspetti diversi.

L'obiettivo non è solo fare memoria, dunque: è anche dare

l'opportunità ai nostri giovani sindacalisti di apprendere sempre più profondamente quello che

constatiamo diventare di giorno in giorno un mestiere, o meglio una missione, come è quella sindacale, che alle complessità di sempre aggiunge oggi elementi di autentica

insidiosissima complicatezza.

Serve tecnica, in questa missione, serve conoscere a fondo ogni aspetto della realtà in cui operiamo, certamente, ma servono non meno passione e ideali, e il ricordo attivo di Occhipinti può aiutarci concretamente a far crescere appunto quella completezza di “cuore, ideali e competenze” nel fare sindacalismo, che ha reso la FLAEI grande e rispettata nella storia Cisl e la renderà protagonista lungimirante anche nel futuro di cui siamo responsabili.

Amedeo Testa



Ercole Occhipinti: Il talento e il carattere

Ho conosciuto Ercole Occhipinti nel 1977, al Congresso di Montesilvano (PE), quando, trentenne, fui eletto componente l'Esecutivo nazionale della FLAEI. Ci volle poco a capire che la struttura di vertice della Federazione ruotava intorno a Lui.

Io, appassionato di contrattazione, fui subito coinvolto in commissioni di studio e gruppi di lavoro preparatori di piattaforme contrattuali e di vertenze. Era il periodo del punto unico di scala mobile, della giungla dei salari e della commissione di Ermanno Gorrieri. Rimasi fulminato dal metodo di lavoro, dal rigore degli approfondimenti, dall'impegno senza tempo e dalla determinazione di Ercole. Era Lui che coordinava i lavori, che ne assumeva la direzione e accompagnava le scelte. E così, da allora, non ci siamo mai lasciati fino alla sua uscita definitiva dall'Organizzazione nella seconda parte degli anni '90.

Instancabile, razionale, creativo, abile e acuto nel rapporto con gli altri. Scaltro e veloce aveva doti rare di negoziatore. Conosceva sempre un modo per uscirne, perché affrontava ogni situazione - così sosteneva lui - con almeno tre soluzioni alternative, tutte di valore, coerenti con gli obiettivi della rivendicazione.

Aveva un approccio al lavoro, riscontrabile anche negli atti della Federazione, che preveda: lo studio del problema (se del caso con l'ausilio di esperti) la definizione di un



progetto/soluzione da portare agli organismi per l'approvazione, il confronto con le altre sigle sindacali - senza mai rinunciare ai principi e ai contenuti deliberati - la contrattazione con le controparti nel rigoroso rispetto dei mandati in base ai quali definire le intese, tornare agli organismi per il giudizio di conformità con le decisioni assunte e dando quindi la parola per l'approvazione ai Lavoratori.

Un metodo impegnativo e difficile da condurre sistematicamente in porto. Eppure, i risultati riflettevano quasi sempre le decisioni della FLAEI, perché assunte in piena consapevolezza e attraverso il sapere,

lo studio e la negoziazione talora incompresa alle stesse collaterali, portate a ritenere i risultati conquistati un compromesso preventivo intervenuto con le controparti. Così non era, come il percorso preparatorio prima illustrato si incarica di dimostrare.

Ercole non era soltanto un grande contrattualista, aveva capacità organizzative rare. Conosceva la FLAEI e i suoi responsabili in ogni loro aspetto.

Ne sapeva storia, vicissitudini, situazioni ambientali, aspirazioni. Conosceva i pregi e le tensioni che attraversavano le Strutture e quando interveniva per comporre le situazioni di tensione quasi sempre riusciva a chiudere positivamente.

Entrato in Segreteria nazionale dopo lo storico 68', ha vissuto il travaglio che accompagnò il processo di unità sindacale. Ne era contrario come la maggioranza della Federazione. Non furono periodi semplici e alle tensioni che accompagnavano le strutture divise dalle opposte vedute si sommarono le "mannaie" di scadenze magiche che avrebbero condotto allo scioglimento della FLAEI.

Il suo ruolo di opposizione, ereditato in materia dal compianto Sironi, fu quello di agire sulla ragione, sul patrimonio culturale e ideale che connotava il nostro sindacato e

che sarebbe andato perduto in una "casa comune" o in un condominio in cui erano presenti culture, identità e valori molto distanti tra loro.

Ercole proveniva da un impegno territoriale che lo proiettava al centro nazionale; aveva razionalizzato, insieme ad un ristretto gruppo di amici piemontesi, tutta la normativa contrattuale dell'ENEL nazionalizzato, armonizzando i trattamenti mutuati dalle aziende elettriche assorbite dall'ente nazionale. E quando, da segretario nazionale, si insediò in via Salaria non perse occasione per perseguire una tutela alta dei lavoratori elettrici. Tutti ricordano la legge 833/78 istitutiva del servizio sanitario nazionale e la tempestiva idea di implementare la qualità dell'assistenza con un fondo integrativo sanitario di categoria, come tutti ricordano la tenacia, il travaglio, la forza con cui - prima di altri Ercole - ne ha saputo affermare la conquista.

Ercole era inimitabile, perché è davvero difficile trovare in una stessa persona tante qualità, che lui sapeva di avere e che talora la Federazione stentava a mettere a frutto come sarebbe stato giusto e opportuno nell'interesse dei lavoratori elettrici.

Orgoglioso e determinato ha fatto scelte anche difficili e scomode pur di "scuotere" la sua FLAEI, anche producendo

incomprensioni riconducibili al forte tasso di “politicità” del suo modo di ragionare e di muoversi.

C’era chi lo temeva per il rigore dei principi, chi per incapacità di contrapporsi: un leader di razza, un capo vero che rassicurava tutti e che con ogni mezzo raggiungeva sempre la meta.

Lavorarci accanto fianco a fianco per tre lustri, anche in funzioni sovrapposte (io Segretario Generale, Lui Coordinatore Politico) mi ha offerto un’esperienza unica e ha dimostrato, se ce ne fossero dubbi, come non sia la carica ad attribuire ruoli, funzioni e protagonismo, ma i mandati concretamente assegnati dagli organismi e la valorizzazione del consenso.

Per me Ercole è stato un fratello maggiore, un maestro, anzi il maestro. Da lui ho imparato, per quanto abbia imparato, il mestiere vero di sindacalista, ma ho anche beneficiato della sua saggezza, del suo carattere, del suo stile.

Il suo esempio, la sua testimonianza sono stati scuola di vita, una vita ispirata all’impegno per gli altri, ma anche al piacere di risolvere i problemi dei rappresentati con soluzioni di qualità, con dedizione finalizzata al meglio sia sul piano etico che degli interessi materiali.

Non troverei parole adeguate per ringraziarlo, ma lui lo sa quanto profondo sia il reciproco legame e quanto io sia in debito di gratitudine.

Spero che il suo esempio, la sua scuola restino da guida anche per il prossimo futuro, per quella generazione di sindacalisti chiamata ad affrontare cambiamenti epocali e a costruire scenari di tutela tanto innovativi quanto improbabili da prefigurare.

Difficile imitarlo, doveroso provarci.

Sarà ricordato a lungo da chi l’ha conosciuto, ma sarà un bene che ne prendano conoscenza e coscienza anche quanti non hanno avuto la possibilità di farlo durante il suo lungo impegno per la FLAEI.

Arsenio Carosi

Organizzatore per il temperamento - Sindacalista per vocazione Testimone per carattere

Una sola volta, nei lunghi anni nei quali l'ho conosciuto ed ho avuto un rapporto stretto di collaborazione e di amicizia con lui, ho visto Ercole



Occhipinti lasciarsi sopraffare emotivamente da **una lacrima**, anzi da alcune lacrime, furtive sul nascere ma poi più forti del suo tentativo di nasconderle con un rapido cenno della mano sugli occhi.

E' stato quando, al termine di una lunga conversazione di lavoro nella quale impostavamo una importante relazione sindacale (erano i combattutissimi anni '70 quando la stessa Cisl era fortemente divisa al suo interno) ci fermammo a parlare fra noi, in amicizia, dei motivi personali per i quali su alcune impostazioni etiche e politiche di fondo ci trovavamo così facilmente ed entusiasticamente d'accordo nonostante la

nostra differenza di carattere e di esperienza.

Parlammo allora reciprocamente delle nostre origini, della dura vicissitudine anche giovanile di lavoro e povertà, lui in Sicilia, di dove la sua famiglia era originaria, io in Sardegna, da dove mi ero appena sradicato per affrontare la mia vita lavorativa.

Lui, più anziano e più esperto di me, capì al volo le ragioni di quella mia così marcata vicinanza alla sua più acuta sensibilità etica, mi fece alcune domande che mi invitarono a raccontare, raccontò lui stesso di sé, e fu in quella condivisione di scelte morali derivate da una simile esperienza umana d'origine in cui non erano mancate **fatica, incertezze, ostinata scelta di onestà a costo di non trascurabili rischi**, che l'emotività lo sopraffecce e gli spuntarono appunto alcune lacrime in una smorfia di inutile ritrosia che tentava di nasconderle.

Ma perché, pensando a lui, alla sua esperienza con lui, alla traccia morale e politica che egli ha lasciato in tanti amici dentro e fuori della FLAEI, ed alla sua recente dipartita dopo una esistenza sindacale instancabile e ricca di meriti, e una lunga

vecchiaia, mi viene in mente, prima di altri, questo pensiero sulle sue lacrime intrise di pudore?

Credo che la risposta sia nel fatto che la sua esistenza di grande sindacalista capace di lasciare ampia e non trascurabile traccia di sé nelle persone che lo hanno conosciuto, nella FLAEI e nella stessa CISL, possa essere sintetizzabile tutto sommato con le seguenti parole: Occhipinti fu in realtà **uno straordinario, quasi irripetibile talento organizzativo**, dentro un'anima mai acquietata nella passività e sempre assetata di umanità e di giustizia sociale.

Come sindacalista, Occhipinti ha insegnato soprattutto lo straordinario valore della organizzazione quale strumento di forza, di efficacia e persino di valore etico del sindacalismo: la disciplina e la coesione leale erano infatti per lui non fini a se stesse ma effetto diretto delle scelte valoriali – lo erano persino le sue raffinatissime abilità tattiche – al servizio degli ideali (non semplicemente delle idee) CISL; di quella CISL delle origini di cui lui si era semplicemente innamorato fin dalla prima giovinezza, e che ora vedeva in parte in pericolo.

La FLAEI fu in effetti, con lui, in quegli anni, fortissima, quasi imbattibile, temuta nel più vero ma anche nel più onorevole dei modi, dalle controparti aziendali e dalle collaterali sindacali.

Controparti e collaterali che sapevano di non poter barare con lui e con i lavoratori da lui guidati, sapevano di dover terminare la battaglia lasciandogli sempre in mano qualche risultato **utile per i lavoratori**, ma sapevano anche che nei rapporti informali ed umani potevano scambiare con lui opinioni riservate e ipotesi di lavoro e consapevolezze problematiche comuni contando su una correttezza e una affidabilità che si faceva carico di tutelare anche le loro legittime esigenze.

In questo quadro sintetico della sua forte personalità, mi si potrà chiedere se Occhipinti avesse, insieme ai grandi talenti ed alla **spiccata dimensione umana**, anche limiti capaci di generare sofferenze nei suoi interlocutori e persino nei suoi amici, capaci di generare insomma, insieme agli entusiasmi, anche difficoltà, delusioni, dubbi.

E' uso troppo diffuso di una **retorica povera** e pedagogicamente non costruttiva, quella di celebrare i personaggi di grande caratura, una volta che ci hanno lasciati, amplificando le loro doti e ovattando i loro limiti o errori. Non seguo questa opzione culturalmente ed eticamente povera, e mi attengo invece con onestà al profilo da me effettivamente conosciuto di Occhipinti (e di ogni persona), con rispetto, solidarietà, amicizia e ammirazione, ma senza nascondere limiti ed errori che del resto sono sempre pressoché inevitabili in chiunque: ciascuno di noi, del

resto, conosce soltanto una minima parte del suo prossimo, e spesso anche di se stesso.

Dunque, dirò che anche di Occhipinti ricordo, come di ogni persona e ancora più di me stesso, qualche limite.

La sua **acutezza raffinata di visione politica, attentissima a ogni anche minimo dettaglio**, che quasi sempre faceva la fortuna dell'organizzazione sindacale da lui fortemente guidata, talvolta era così impetuosamente ed anche emotivamente trasmessa agli interlocutori ed alla organizzazione, facendo ricorso alla potenza dialettica e di leadership che lo contraddistingueva, da generare nei fatti anche momenti di unilateralità quasi autocratica nei quali poteva essere oggettivamente difficoltoso instaurare un confronto che lo contraddicesse.

Pur essendo lui sempre ottimo e attentissimo ascoltatore.

Ed una volta almeno, una volta sola io credo, negli anni terminali della sua lunga e meritoria missione sindacale, a me e ad altri amici parve che perdesse il controllo lucido e lungimirante della situazione che governava e delle prospettive. Fu, che io ricordi e sappia, l'unica sconfitta della sua vita, in una situazione umanamente comprensibile e al termine sostanziale della sua lunga e meritoria vicenda sindacale.

L'affrontò e ne prese atto con il carattere di **fierezza un poco scontrosa che lo connotava**. Restò tuttavia sempre, per chi lo conosceva, riferimento ed esempio di dedizione alla causa dei lavoratori, e di capacità organizzativa quasi impareggiabile.

Ercole Occhipinti deve comunque con certezza, e con orgoglio di organizzazione, essere collocato nella galleria autenticamente viva di quei testimoni che una realtà come la FLAEI, la quale ha da sempre curato il senso della storia lunga ed evolutiva, e non solo di quella contingente, non può assolutamente dimenticare, anche per **insegnare alle nuove generazioni il livello di tensione etica e di impegno che soli consentono conquiste effettivamente durature** alla società, e in questo caso particolarmente alla CISL ed al mondo del lavoro.

Giuseppe Ecca



CISL Reti

FEDERAZIONE LAVORATORI
AZIENDE ELETTRICHE ITALIANE